

SCUOLA 89 TICINNESE

periodico della sezione pedagogica

anno X (serie III)

Marzo 1981

SOMMARIO

Atteggiamenti e aspirazioni degli adolescenti — Un'esperienza didattica di cinema nelle scuole medie superiori — Il Servizio di sostegno pedagogico nelle scuole elementari e materne — L'attività del Servizio di orientamento preuniversitario — Gli stranieri della seconda generazione: problemi e soluzioni possibili — A proposito di nazionalità e stato nazionale — Comunicati, informazioni e cronaca.

Atteggiamenti e aspirazioni degli adolescenti

Nell'ambito del corso di aggiornamento per i Direttori di ginnasio e di scuola media promosso dal Dipartimento della pubblica educazione è stata svolta una indagine empirica avente per oggetto lo studio degli atteggiamenti degli adolescenti ticinesi iscritti al 9° anno di scuola, l'ultimo dell'obbligo scolastico. La ricerca, alla cui conduzione i direttori partecipanti al corso hanno dato un ampio contributo, è stata coordinata da un'équipe dell'Università di Trento composta da M. Livolsi, A. Schizzerotto, R. Porro, C. Buzzi e P. Peri. Il rapporto finale dell'indagine è stato pubblicato dall'Ufficio studi e ricerche¹⁾.

La ricerca si era posta lo scopo di evidenziare atteggiamenti, motivazioni, aspirazioni, modelli di comportamento e valori negli adolescenti al fine di tracciare una mappa il più possibile articolata della realtà giovanile ticinese.

Il piano d'indagine è stato caratterizzato dall'individuazione di quattro specifiche aree di studio:

a) **Le agenzie di socializzazione.** Entro questa area si è definito il tentativo di ricostruire il processo di socializzazione adolescenziale analizzandone sia i contenuti prevalenti che le modalità e i canali privilegiati di trasmissione.

Angelo Celsi, Castione - «disegno»



Ovviamente il maggior spazio è stato dedicato al ruolo assunto dall'istituzione educativa, ma l'indagine ha cercato di mettere anche in luce, spesso in un'ottica comparativa, le funzioni ricoperte dalla famiglia e dal gruppo dei pari (gli amici) nella determinazione degli atteggiamenti giovanili.

b) Il sistema dei valori. Una seconda area analizzata si è accentrata sulle aspirazioni e sugli obiettivi perseguiti dagli adolescenti e sul tentativo di evidenziare in quale rapporto si situassero queste mete di fondo (valori) con le condizioni di possibilità-capacità di realizzazione (doti strumentali).

All'interno di questa problematica si è voluto delineare un profilo generale del giovane ticinese sulla base di alcune dimensioni significative (ad esempio l'orientamento prevalente verso valori tradizionali o innovativi, verso valori solo privatistici o anche sociali, ecc.).

c) L'immagine del sociale e del lavoro. Stabilite le caratteristiche del processo socializzativo e del sistema dei valori di riferimento, quest'area mirava ad analizzare la conoscenza, il giudizio, le opinioni, gli atteggiamenti dei giovani adolescenti nei confronti della società ticinese.

L'ottica di fondo era tesa alla verifica delle modalità attraverso le quali l'adolescente si rapporta con il proprio contesto sociale di appartenenza (integrazione o meno, accettazione parziale o completa dell'organizzazione istituzionale, stimoli alla partecipazione, ecc.). All'interno di questa problematica ampio spazio è stato dato all'immagine del lavoro posseduta dall'adolescente sia a livello generale che nell'ambito più particolare delle aspirazioni e delle motivazioni legate alla propria futura scelta professionale.

d) Il tempo libero e i consumi culturali. L'ultima area presa in considerazione aveva in oggetto l'analisi delle modalità di fruizione del tempo libero e di consumo culturale dei giovani allo scopo di contribuire ad una specificazione ulteriore della personalità adolescenziale enucleando quegli interessi emergenti non direttamente riconducibili al ruolo istituzionalizzato di «studente».

Dati gli obiettivi dell'indagine si è proceduto con strumenti di rilevazione e di analisi sia di tipo qualitativo che di tipo quantitativo per offrire un panorama che desse conto dell'articolazione e della complessità della realtà analizzata. Dopo una fase iniziale caratterizzata da colloqui in profondità (individuali e collettivi) e che hanno avuto una funzione esplorativa sulle principali problematiche emergenti tra i giovani, la ricerca è stata condotta, nella sua fase estensiva, mediante interviste sulla base di un questionario strutturato.

Il campione utilizzato rappresenta in modo soddisfacente la distribuzione reale della popolazione considerata, definita da due variabili fondamentali: il tipo di scuola (ginnasio, avviamento commerciale, avviamento professionale, economia domestica) e la zona socio-economica (urbana, semi-urbana o turistica, pianura, montagna).

Ovviamente nell'interpretazione dei dati raccolti si sono prese in considerazione altre variabili significative quali il sesso, la nazionalità, la regolarità (o meno) degli studi e la classe sociale degli intervistati.

Nel complesso il campione rappresentativo risulta composto da 1658 studenti del 9° anno: accanto ad esso la ricerca si è avvalsa anche di due gruppi di controllo costituiti da giovani iscritti all'8° anno (distribuiti tra scuola maggiore, scuola media e ginnasio: 303 studenti) e al 10° anno (ginnasio: 117 studenti) allo scopo di poter stabilire, laddove era possibile, il tipo di modifiche negli atteggiamenti in funzione dell'età del giovane adolescente.

Appare scontato che in questa sede non possiamo che dare delle informazioni molto parziali e limitate sui risultati della ricerca e che la trattazione articolata dei dati emersi sia rimandata alla lettura del rapporto finale. È possibile comunque enucleare alcune tendenze di fondo che si sono esplicitate in modo molto preciso.

a) I giovani adolescenti e la società ticinese. L'indicazione più rilevante che si evidenzia dall'indagine riguarda la sostanziale accettazione da parte dei giovani studenti del modo in cui la società è organizzata e dei modelli culturali in essa presenti. Più esattamente

potremmo dire che esiste nell'adolescente ticinese una notevole coincidenza tra mete e valori individuali e i fini perseguiti dalla società.

Il forte adeguamento dell'adolescente alle richieste che provengono dalla sfera sociale appare però un'accettazione pragmatica e, spesso, strumentale derivante dalla presenza di notevoli risarcimenti materiali e dalla solidità e stabilità complessiva dell'organizzazione istituzionale più che un'adesione attivamente partecipata; ciò è dimostrato da una sostanziale estraneità dalle questioni non strettamente private, da una non elevata, e in molti casi assai scarsa, conoscenza dei principali problemi collettivi e da una scarsa propensione alla sensibilizzazione politica. Per contro l'interesse prevalente del giovane si indirizza in modo quasi esclusivo verso la valorizzazione in termini sostanzialmente materiali del sé (e questo orientamento trova ampia conferma nel ruolo centrale delle aspirazioni verso il proprio lavoro futuro).

Quello che ci preme sottolineare è che gli ideali e le mete degli intervistati collimano perfettamente con le concezioni prevalenti nelle moderne società industriali o, per meglio dire, nelle società industriali maggiormente stabili ed economicamente solide, quale appunto la Svizzera. Il desiderio di agire ed operare per affermare se stessi in termini sociali e materiali, il concentrare le proprie preoccupazioni ed interessi più sul singolo e sull'immediato intorno al sociale che nella collettività nel suo complesso, il ritenere necessario e doveroso che ciascuno svolga con impegno e competenza il proprio ruolo sociale e lavorativo, il dimostrarsi profondamen-

(Continua sull'ultima pagina)

Angelo Celsi

La pittura di Angelo Celsi è tutta centrata sulla figura; sulla figura femminile, sulle studiate composizioni e collocazioni di singoli in gruppetti, che possono far pensare a riflessioni sull'uno, sulla coppia, sul nucleo. Tuttavia sembra certo che valori etici o sociali nella rappresentazione di questo inquieto e inquietante teatrino debbano risultare non indispensabili. Indispensabile invece sarà sempre tracciare quelle linee compositive, cercare corrispondenze e ritmi spaziali, trovare un'inquadratura di allusione quasi felliniana per i personaggi nel senso più della misura che dei caratteri. Ciò che non toglie affatto che questo popolo di solitari e solitarie, di accoppiati, di radunati e separati ad un tempo, non ci perseguiti con le puntine acute delle pupille, allucinate e strabiche di equivoche veneri e con il bianco minaccioso, anche laddove se ne scorge soltanto un'unghia, che queste congreghe di streghe e streghe, di bambolone che nascondono non si sa quale meccanismo sotto pesanti sai e broccati per cui potrebbero scattare in danza o aggredirci come baccanti, mostrino come in uno specchio la maschera del dolore o dell'ottusità. La pittura del Celsi predilige il saldo strato materico, l'incrostatura espressionista. Anche a questo stadio di ricerca essa dichiara un carattere, un desiderio avvertito di far da sé, di dar forma a una scrutata realtà e provarsi in sobbalzi visionari. Per un pittore che tiene nel giusto onore la puntigliosità e la laboriosità dell'artigiano, bandendo classismi e aristocratismi, e che riconosce la saldezza della capriata per arrivare a metter il tetto all'edificio, siamo già, è da riconoscere, a un punto di singolare maturità.

Adriano Soldini

Angelo Celsi è nato a Bergamo nel 1937, vive e lavora a Castione.

L'artista di cui in prima pagina pubblichiamo un «disegno», espone dal 2 al 30 aprile una vasta rassegna della sua produzione, presso la biblioteca comunale «Accursio» di Milano.

bambini svizzeri per tutti i bambini del mondo;

— sviluppare l'educazione prescolastica. Di conseguenza deve fare in modo di:
— studiare tutti i problemi che si riferiscono alla prima infanzia dalla nascita a otto anni;
— cercare di aiutare tutte le iniziative volte a migliorare l'educazione del bambino e a sostenere la ricerca scientifica che vi è necessaria;

— raggruppare, in vista della realizzazione di questi scopi tutte le personalità e le organizzazioni che, in Svizzera, s'interessano alla prima infanzia.

Membri del Consiglio centrale dell'OMEP svizzero, per la Svizzera italiana: Maria Luisa Delcò, dir. Ufficio educazione prescolastica, Bellinzona; Mariangela Noseda, isp. I circ. scuole materne, Lugano; Cecilia Sorges, maestra scuola materna, Gnosca.

Membri del Comitato ticinese OMEP: Lucia Pozzoli, maestra scuola materna, Genestriero, presidente; Aurelio Crivelli, isp. scuole speciali Sopraceneri, Giubiasco; Pietro Devittori, dir. didattico SE, Pregassona; Anna Mattia, Ufficio attività sociali, Bellinzona; Elisabetta Menozzi, maestra scuola materna, Bellinzona.

Nell'ambito dell'«Anno della persona handicappata», l'OMEP svizzero organizza a Ginevra, dal 13 al 16 aprile 1981, una Conferenza europea sul tema «L'integrazione sociale del bambino diverso sul piano fisico, mentale e socioculturale».

Il programma del Congresso, a grandi linee, prevede:

- una conferenza sul tema generale del bambino diverso
- tre conferenze centrate sulla differenza sul piano socioculturale, mentale, fisico
- ateliers di lavoro legati alle tre tematiche
- pomeriggi riservati a visite a istituzioni o scuole dove sono inseriti bambini con handicap di vario genere.

In un prossimo numero della rivista si riferirà più ampiamente sulla Conferenza citata.

Atteggiamenti e aspirazioni degli adolescenti

(Continuazione dalla seconda pagina)

te rispettosi delle esigenze e dei diritti altrui, ecc. sono, infatti, tutti gli elementi che compongono l'ideologia liberale-borghese classica.

Si precisa così il senso con cui in precedenza si è parlato di integrazione degli intervistati nel sistema in cui vivono, di coincidenza tra fini del sociale e le mete individuali.

Ed è interessante notare che le dimensioni di fondo del sistema di valori degli studenti ticinesi ora illustrate sono pressoché identiche nei vari sottogruppi del campione considerato. Solo in relazione a singole mete si notano alcuni scostamenti, e di non particolare intensità, tra i frequentanti le diverse scuole.

b) Il processo di socializzazione e l'istituzione educativa. Un secondo risultato estremamente significativo che emerge dalla realtà considerata è relativo alla quasi perfetta complementarità svolta dalle agenzie di socializzazione. La famiglia trasmette, infatti, le mete e gli orientamenti di fondo caratteristici della cultura ticinese e, su questa base, la scuola trasmette specifiche competenze strumentali.

Gli argomenti più frequentemente discussi dagli intervistati con i propri genitori sono costituiti dagli obiettivi di fondo della vita, dai problemi dell'inserimento professionale, da quelli affettivi e strumentali inerenti sia al futuro sia al presente dei singoli, dai piccoli eventi della vita quotidiana, ecc. Più di rado invece genitori e figli parlano di argomenti di carattere politico-sociale.

Nella scuola, stando almeno alle dichiarazioni degli intervistati, si affrontano raramente temi che vengono discussi in famiglia. Non di meno anche l'influenza dell'istituzione educativa appare rilevante; la sua azione viene ritenuta importante in quanto trasmette quelle conoscenze e quelle abilità che sono viste come indifferibili all'inserimento nel mondo del lavoro e della società adulta.

Il prodotto del processo socializzativo, e lo si è visto nelle righe precedenti, è l'alto livello di integrazione del giovane nei valori adulti tanto è vero che lo stesso gruppo dei pari sembra assumere un ruolo confermativo o, al più, totalmente evasivo, ma mai contestativo. Esso infatti copre quelle esigenze, bisogni di divertimento, di stare insieme agli altri in un rapporto di eguaglianza, ecc. che per definizione non possono essere soddisfatte da scuola e famiglia.

Nonostante questo quadro generale traspaiono alcune tendenze critiche nei confronti dell'attuale assetto scolastico esplicitantesi con la richiesta di alcune modificazioni, pur se la natura di queste modifiche è prevalentemente di tipo tecnico-organizzativo. La stessa insoddisfazione nel rapporto con gli insegnanti manifestata da una quota non irrilevante del campione è spia di un certo disagio esistente tra gli studenti, del fatto che la scuola non soddisfa completamente le loro aspettative, del desiderio che i docenti non limitino la loro attività alla trasmissione di informazioni e conoscenze di ordine strettamente didattico.

Anche se quindi nella valutazione degli adolescenti ticinesi la scuola è vista nella sua accezione in prevalenza strumentale, l'adesione che emerge sembra non completamente partecipata. Il tema della sostanziale passività, della tendenza ad atteggiamenti «contemplativi» o comunque non coinvolgenti per tutto ciò che è interesse collettivo, è infatti uno dei nodi centrali evidenziati dall'indagine: ma se l'integrazione del giovane è per ora fuori discussione (almeno fino a quando esisterà immutata la possibilità di realizzazione strumentale che la società ticinese offre ai singoli individui) a ben leggere tra i risultati della ricerca si fa luce, magari ancora in termini poco precisi e un po' confusi, l'esigenza a soddisfare bisogni non esclusivamente strumentali.

¹⁾ Gli atteggiamenti e le aspirazioni degli studenti ticinesi.

(IX anno di scuola), Ufficio studi e ricerche, Bellinzona, giugno 1980, USR 80.06.

REDAZIONE:

Sergio Caratti
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Diego Erba
Franco Lepori
Mauro Martinoni
Paolo Mondada
Enrico Simona

SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 33 46 41 — c.c.p. 65-3074

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale
fascicoli singoli

fr. 10.—
fr. 2.—

G.A. 6500 Bellinzona 1
Mutazioni:
Silvano Pezzoli - 6648 Minusio